

La FORMAZIONE dei Vangeli SINOTTICI

In questo capitolo vedremo

- *il significato della parola "vangelo"*
- *i libri che contengono il vangelo, cioè i vangeli*

Ci fermeremo in particolare sui Vangeli Sinottici, trattando

- *il contenuto e la struttura*
- *la "questione sinottica", cioè come sono sorti questi vangeli*
- *le risposte date*
 - *nell'antichità, nel medioevo, nell'umanesimo*
 - *dall'illuminismo in poi*
 - *oggi*

In appendice:

faremo un cenno ai documenti storici sugli autori dei vangeli

I - Introduzione

1. Significato della parola «vangelo»

(in greco εὐαγγέλιον - *evanghélion*, latinizzato in *evangélium*)

a) nella letteratura greca non cristiana

εὐαγγέλιον significa genericamente *tutto ciò che è legato ad una bella notizia* ed in particolare:

- *la bella notizia stessa*
- *il dono che il messaggero riceve per averla portata*
- *il sacrificio offerto alla divinità in ringraziamento per una bella notizia*

b) nella letteratura greca cristiana

εὐαγγέλιον ha il significato più ristretto di *bella notizia*, ma con un significato specifico.

Secondo i cristiani, c'è una *bella notizia*

- *data dagli apostoli a tutti gli uomini: l'opera e l'insegnamento di Gesù e soprattutto la sua risurrezione (cfr. 1 Cor 15,1-5): vangelo su Gesù;*
- *portata da Gesù agli ebrei: principalmente l'annuncio del Regno di Dio,*

legato alle aspettative messianiche ebraiche (cfr. Mt 4,23; Mc 1,14-15):
vangelo di Gesù;

– data da Dio Padre all'umanità: Gesù stesso (cfr. Rom 1,1-4): *vangelo - Gesù*.
In un secondo momento il termine fu esteso a quei libri che contenevano la bella notizia di o su Gesù: furono detti *Evangelii* o *Vangeli*.

VANGELO = BELLA NOTIZIA

- | | | | |
|-----------------------|---|-----------------------------|--------------------------|
| • data dagli apostoli | → | RISURREZIONE DI GESÙ | (vangelo su Gesù) |
| • data da Gesù | → | REGNO DI DIO | (vangelo di Gesù) |
| • data da Dio | → | GESÙ STESSO | (vangelo – Gesù) |

2. I vangeli

Il nostro studio intende rivolgersi alla formazione dei libri contenenti l'evangelo, cioè i vangeli.

Quelli giunti fino a noi sono poco meno di 20. Tra essi occorre fare una prima divisione:

a) vangeli canonici

Sono i vangeli accettati ufficialmente dalla comunità cristiana come contenenti il genuino pensiero degli apostoli e la norma autentica per la fede cristiana.

I vangeli canonici sono quattro¹, giunti a noi come *evangelo secondo Matteo, secondo Marco, secondo Luca, secondo Giovanni*.

b) vangeli apocrifi

Sono vangeli non accettati come autentici dalle Chiese cristiane. Sono una quindicina, attribuiti a *Pietro, Giacomo, Tommaso,...*

Si chiamano «apocrifi», cioè nascosti o segreti perché, essendo comparsi tardi (dopo il 150?), venivano collegati con gli apostoli dicendo che erano stati tramandati segretamente ed erano giunti al proprietario-diffusore per vie «nascoste» o «segrete», oppure perché riferivano dottrine segrete di Gesù.

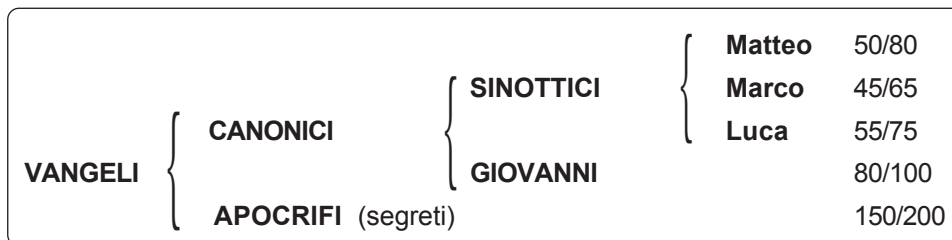
Non furono mai ritenuti degni di fede e sono giunti a noi frammentari. Oggi sono abbastanza studiati perché, tra l'altro, esprimono il clima della religiosità popolare cristiana del II secolo ed inoltre forse contengono tradizioni su Gesù che possono risalire alla prima generazione cristiana.

- Nel nostro studio useremo soprattutto i vangeli canonici, in quanto vogliamo conoscere il pensiero ufficiale delle Chiese cristiane.

I primi tre vangeli canonici, cioè quelli attribuiti a *Matteo, Marco e Luca*, sono detti *vangeli sinottici*, perché molti racconti su Gesù sono esposti in essi quasi con le medesime parole, tanto da poterli confrontare tra di loro e leggerli con un solo «colpo d'occhio» (= *sinossi*; cfr. pag. seguente).

Il *vangelo secondo Giovanni* (detto anche *quarto vangelo*) non è omogeneo con gli altri tre se non per brevi tratti.

¹ La tradizione, pur accettando come ufficiali i quattro vangeli, ha sempre riconosciuto che essi fanno un unico discorso su Gesù in quattro forme complementari.
Per questo non si chiamavano *vangelo di ...*, ma *vangelo secondo ...*



Esempio di sinossi: La parabola del seminatore

Mt 13,1-9	Mc 4,1-9	Lc 8,4-8
1. In quel giorno Gesù, uscito dalla casa, si sedette <i>lungo il mare</i> . 2. <i>E si raccolsero presso di lui grandi folle, così che egli, montato in barca, si sedette, e tutta la folla stava sulla riva.</i> 3. E parlò loro di molte cose in parabole, dicendo: <i>«Ecco, uscì il seminatore per seminare.»</i> 4. <i>E, mentre egli seminava, alcuni (grani) caddero lungo la via, e venuti gli uccelli li divorarono.</i> 5. <i>Altri caddero su terreni pietrosi, dove non avevano molta terra, e germogliarono subito, perché non avevano profondità di terra.</i> 6. <i>Ma, essendo sorto il sole, furono riarsi, e seccarono perché non avevano radice.</i> <i>Altri caddero sulle spine, e salirono le spine e li soffocarono.</i> 8. <i>Altri caddero sulla terra buona e davano frutto, chi cento, chi sessanta, chi trenta.</i> 9. <i>Colui che ha orecchi, ascolti»</i>	1. E di nuovo cominciò a insegnare <i>lungo il mare</i> . <i>E si raccoglie presso di lui una folla molto numerosa, così che egli, montato in barca, si sedette nel mare, e tutta la folla era a terra presso il mare.</i> 2. <i>E insegnava loro molte cose in parabole, e nel suo insegnamento diceva loro:</i> 3. <i>«Ascoltate! Ecco, uscì il seminatore a seminare.»</i> 4. <i>E avvenne che mentre seminava, una parte cadde lungo la via, e vennero gli uccelli e la divorarono.</i> 5. <i>E un'altra parte cadde su terreno pietroso, dove non aveva molta terra, e germogliò subito, perché non aveva profondità di terra;</i> 6. <i>e quando sorse il sole, fu riarsa, e perché non aveva radici seccò.</i> 7. <i>E un'altra parte cadde fra le spine, e salirono le spine e la soffocarono, e non diede frutto.</i> 8. <i>E altri caddero sulla terra buona, e davano frutto, crescendo e sviluppandosi e portavano fino a trenta e uno sessanta e uno cento».</i> 9. <i>E diceva: Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti».</i>	4. Ora, riunendosi una <i>gran folla</i> e accorrendo a lui (gente) da ogni città, <i>disse, mediante una parabola:</i> 5. <i>«Uscì il seminatore per seminare la sua semente.</i> <i>E mentre egli seminava, una parte cadde lungo la via e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la divorarono.</i> 6. <i>E un'altra parte cadde sulla roccia</i> <i>e essendo cresciuta, seccò, perché non aveva umidità.</i> 7. <i>E un'altra parte cadde in mezzo alle spine, e le spine, cresciute insieme, la soffocarono.</i> 8. <i>E un'altra parte cadde sulla terra buona e, essendo cresciuta, fece frutto al centuplo».</i> <i>Dicendo ciò, gridava:</i> <i>«Colui, che ha orecchi per ascoltare, ascolti!».</i>

È qui riprodotta una pagina della **Sinossi dei quattro vangeli** curata da Angelico Poppi, Ediz. Messaggero di Padova, 1983.

Come si vede Matteo, Marco e Luca raccontano la stessa parabola quasi con le stesse parole.

Le parole scritte *in corsivo* evidenziano il testo identico nei tre vangeli (o in due di loro quando manca il testo nel terzo)

Noi tratteremo qui solo dei vangeli sinottici, riservando a Giovanni un capitolo apposito e rimandiamo all'appendice per la questione dell'attribuzione dei libri a quegli autori.

Per noi ora Matteo, Marco, Luca, Giovanni non sono quattro persone determinate, bensì *quei quattro libri*, così come sono giunti a noi. Li abbrevieremo rispettivamente con *Mt, Mc, Lc, Gv*.

3. *Date di composizione dei vangeli canonici*

Allo stadio attuale delle ricerche, nulla di definitivo si può dire quanto alle date di composizione dei quattro vangeli canonici.

Basandosi quasi essenzialmente su argomenti interni ai libri (e cioè modo di presentare la profezia di Gesù riguardante la caduta di Gerusalemme, sviluppo delle idee e dei problemi), molti studiosi attuali sono d'accordo nell'affermare che il più antico dei vangeli che possediamo è Marco, la cui stesura viene collocata verso il 45/65 d. C. Vengono poi Luca e Matteo, collocati dalla maggioranza rispettivamente dopo il 70 e dopo l'80 (qualcuno però preferisce mettere prima Matteo e poi Luca). Ultimo, in ordine cronologico, viene Giovanni, collocato verso il 90-100.

Recentemente J. Carmignac ha ripreso da capo tutta la questione proponendo, con argomentazioni a nostro avviso del tutto convincenti, le seguenti date: **Marco 42-50; Matteo 50-60; Luca 50-60** (*La nascita dei vangeli sinottici* - Ediz. Paoline, 1985 - v. oltre, pag. 91).

II - La struttura dei vangeli sinottici

1. *Il materiale letterario*

Analizzando il materiale letterario contenuto nei vangeli sinottici, notiamo che in *Mc, Mt* e *Lc* esistono molte coincidenze di parole e di versetti, ma anche nette differenziazioni; esiste, cioè, del materiale comune a tutti i vangeli accanto a materiale proprio di ogni vangelo.

In dettaglio:

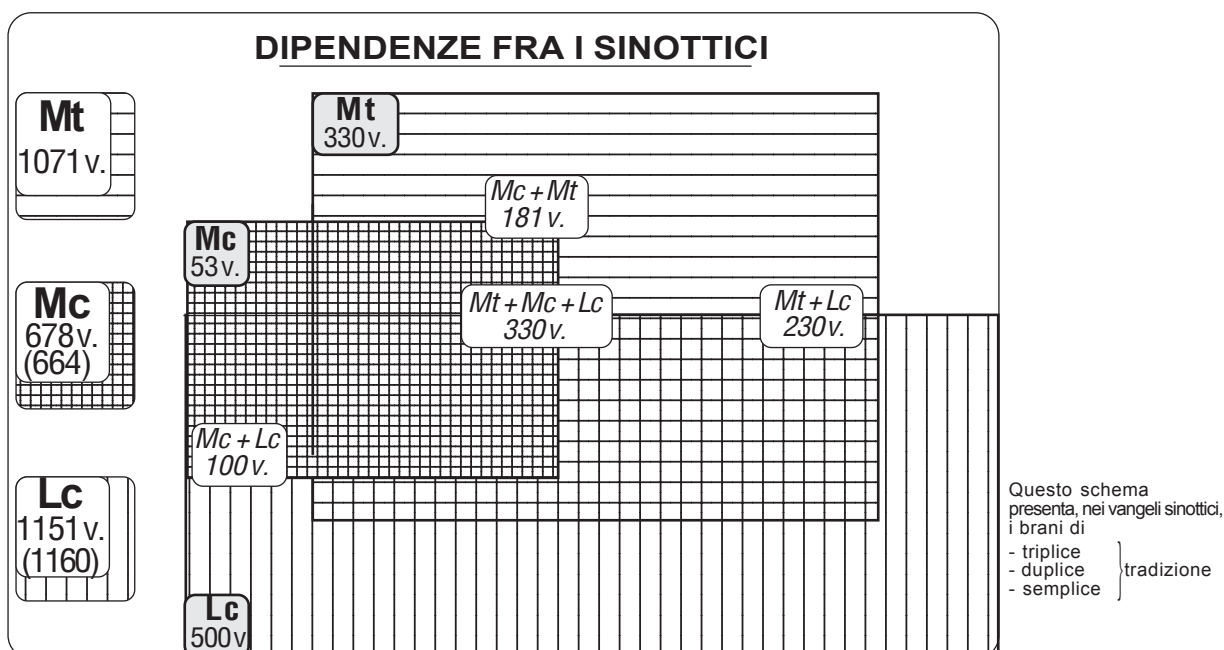
- *Mc* contiene 678 versetti, dei quali solo 50 esclusivi
- *Mt* contiene 1071 versetti: in essi si trova quasi tutto *Mc* (eccetto 50 versetti) e 230 versetti comuni con *Lc* (senza esserlo anche con *Mc*)
- *Lc* contiene 1160 versetti dei quali circa 500 sono formati con materiale esclusivo, 350 di materiale comune con *Mc* e con *Mt*, 230 comuni con *Mt* (senza esserlo con *Mc*).

La coincidenza di intere parti nei tre vangeli non può essere frutto del caso e perciò già da molto tempo si è vista nei vangeli sinottici l'esistenza di materiale comune preesistente ai vangeli stessi, che ogni evangelista avrebbe inglobato secondo criteri propri.

Vengono chiamati *brani di triplice tradizione* quelle parti comuni a tutti e tre i vangeli; *brani di duplice tradizione* quelle parti comuni a due soli vangeli; *brani di semplice tradizione* quelle parti proprie ad ogni vangelo.

I *brani di triplice tradizione* sono raccolti in circa 330 versetti. I *brani di duplice*

tradizione comuni a *Mc* e *Mt* sono circa 180 versetti; comuni a *Mc* e *Lc* sono circa 100 versetti; comuni a *Mt* e *Lc* sono circa 230 versetti.



2. La distribuzione di questo materiale

a) Marco

Racconta solo la «vita pubblica» di Gesù e la presenta così:

- predicazione di Giovanni Battista e battesimo di Gesù (1,1-13)
- attività in Galilea e dintorni (1,14-9,50)
- attività in Giudea, particolarmente a Gerusalemme (10-13)
- passione, morte, seppellimento, sepolcro trovato vuoto (14-16).



L'attuale *Mc* ha anche un racconto riguardante le apparizioni di Gesù risorto (16,9-20), però tale racconto è di un altro autore, come è dimostrato dalla diversità di stile. Si tratta di un'aggiunta posteriore della quale è lecito chiedersi il motivo.

Due spiegazioni sono state date:

1. L'autore ha voluto terminare il racconto con una scena drammatica:

la tomba vuota e le donne esterrefatte. Qualcuno inseguito, per armonizzare il racconto con quello di *Mt* e *Lc*, avrebbe aggiunto la parte riguardante le apparizioni di Gesù.

Simbolo di Marco: il leone

In *Ez* 1, c'è una figura tetramorfa (= a 4 aspetti di animali) che fu interpretata nel medioevo come simbolo dei 4 evangelisti.

A Marco fu assegnato il leone, perché inizia il suo vangelo col "ruggito" di Giovanni Battista che scuote gli ebrei.



Simbolo di Luca: il bue.

Gli fu assegnato perché inizia il suo vangelo coi sacrifici al tempio di Gerusalemme, oppure perché è lo scrittore della "mansuetudine" di Cristo.

2. *L'autore aveva descritto anche le apparizioni*, ma poi l'ultimo foglio del libro andò perso. Qualcuno in seguito lo ricostruì sulla scorta di informazioni di *Mt* e *Lc*.

b) Luca

Presenta all'incirca lo stesso materiale di *Mc* e soprattutto ne conserva la stessa struttura con alcune aggiunte.

- **Aggiunge:**
 - i capitoli riguardanti l'infanzia di Gesù (c. 1-2);
 - il «discorso delle beatitudini» (messo là dove *Mc* dice, senza riportarlo, che Gesù ha fatto un bel discorso (*Mc* 1,21-22) ed alcuni fatti (piccolo inciso di *Lc*: 6, 17-8, 3);
 - la «sezione del viaggio»: dove *Mc* indica semplicemente che il viaggio di Gesù dalla Galilea alla Giudea doveva passare attraverso la Samaria, *Lc* riporta tutta una serie di episodi che *Mc* non menziona e che sarebbero

avvenuti in Samaria (*grande inciso di Lc*: 9,51-19,28).

- **Modifica notevolmente:**
 - i racconti della risurrezione (cap. 24), assai diversi da *Mc*.
- **Omette:**
 - i versetti 6,45-8,26 di *Mc* (*grande omissione*).

c) Matteo

Segue lo stesso schema narrativo di *Mc* con significative differenze.

- **Aggiunge:**
 - i racconti dell'infanzia di Gesù (c. 1-2, molto diversi da *Lc*);
 - cinque grandi discorsi fatti da Gesù, inseriti quando lo schema narrativo di Marco lo consentiva:
1. *discorso della montagna* (c. 5-7, diverso da *Lc*), inserito dove Marco accenna genericamente ad un discorso di Gesù (1,21-22);



Simbolo di Matteo: l'angelo.

Gli fu assegnato perché all'inizio del suo vangelo intervengono più volte gli angeli

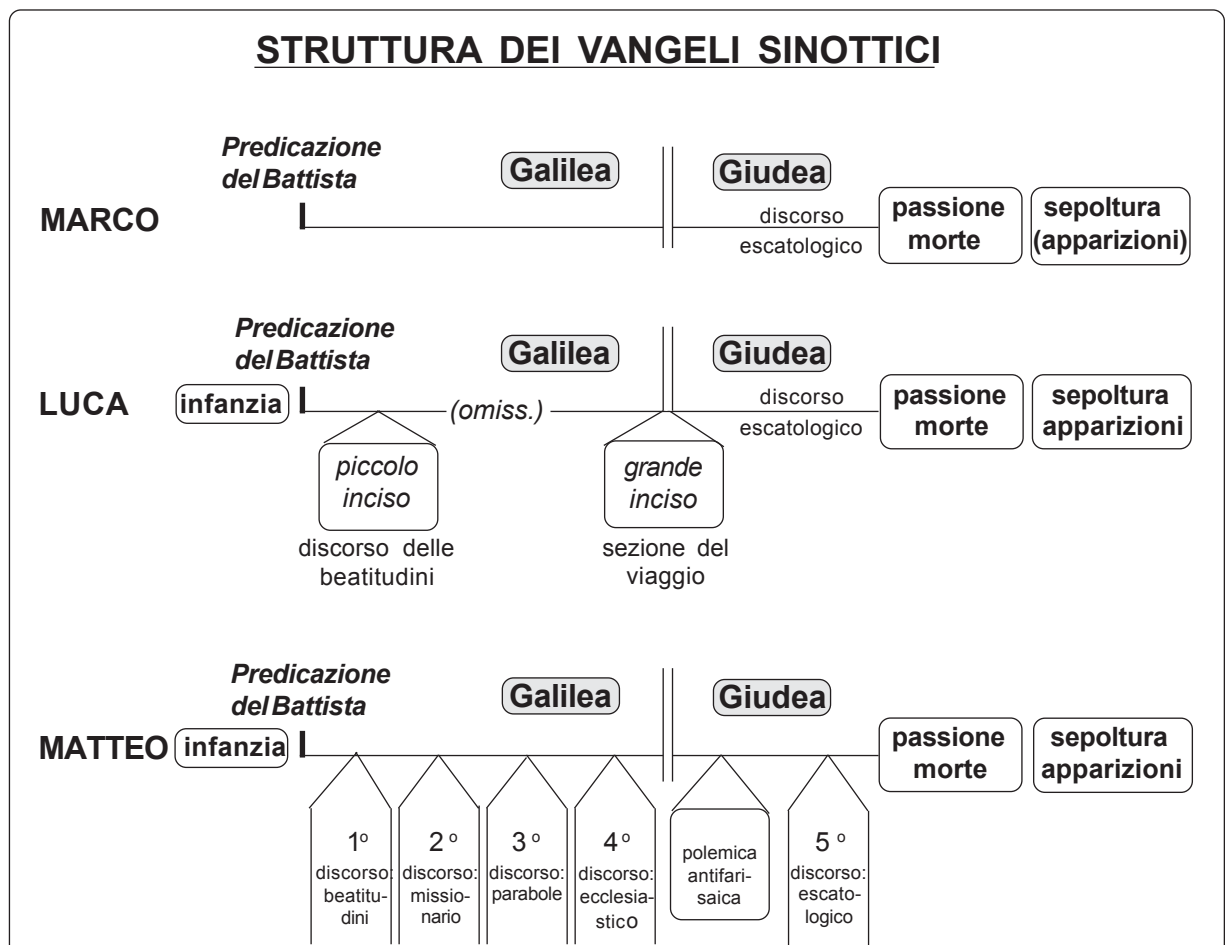
2. *discorso missionario* (c. 10), collocato dove in *Mc* i discepoli sono mandati a predicare (6,7-12)
 3. *discorso delle parabole* (c. 13), parallelo al discorso delle parabole in *Mc* (4,1-34);
 4. *discorso ecclesiastico* (c. 18), collocato dove *Mc* ha una embrionale catechesi ai discepoli (8,14-38);
 5. *discorso escatologico* (c. 24-25), analogo a quello di *Mc* (13,5-37), ma più lungo;
 - una polemica antifarisaica (c. 23).
- **Modifica**
- i racconti della risurrezione di Gesù (c. 28), diversi da *Lc*, più vicini a *Mc*.

Su Matteo esiste una testimonianza di un autore antico, Papias, vescovo di Gerapoli in Frigia, morto verso il 120 d.C., che dice:

- "Matteo scrisse in dialetto ebraico i detti di Gesù. Ciascuno poi li interpretò/tradusse come poté" (Spiegazione dei detti del Signore).

Poiché il nostro attuale vangelo secondo Matteo non è in dialetto ebraico, ma in greco e non contiene solo detti, ma anche fatti, si deve concludere che non è l'originale vangelo semita di cui parlava Papias. Si pensa perciò che questo originario vangelo semita sia stato sostituito, perché ormai non più comprensibile per i cristiani di lingua greca, da una traduzione in greco con notevoli aggiunte.

Così si spiegherebbe anche bene l'ordine tradizionale dei vangeli: Matteo, Marco e Luca.



III. La questione sinottica

Se nei vangeli sinottici si notano, da una parte, ampie convergenze tra i racconti, spesso formati da identiche parole e frasi, si colgono, dall'altra, notevoli divergenze e a volte contraddizioni. Già sant'Agostino († 430), parlava di una «*concordantia discors*» fra i vangeli sinottici.

Perché sia più evidente il problema, riportiamo qui la sinossi di alcuni brani evangelici presa sempre dalla *Sinossi* del Poppi:

1. La guarigione della suocera di Pietro

Mt 8,14-23	Mc 1,29-31	Lc 4,38-39
<p>14. <i>E, essendo venuto Gesù nella casa di Pietro,</i></p> <p>vide la sua suocera coricata e febbricitante.</p> <p>15. <i>E toccò la sua mano, e la febbre la lasciò: ed (ella) si alzò, ed lo serviva.</i></p>	<p>29. <i>E subito, essendo usciti dalla sinagoga, vennero nella casa di Simone e Andrea, insieme con Giacomo e Giovanni.</i></p> <p>30. <i>Ora, la suocera di Simone giaceva (a letto) febbricitante; e subito gli parlanodi lei.</i></p> <p>31. <i>Ed (egli), avvicinandosi, la fece alzare, prendendo (le) la mano. E la febbre la lasciò, ed (ella) li serviva.</i></p>	<p>38. <i>Ora, levatosi dalla sinagoga, entrò nella casa di Simone.</i></p> <p><i>Ora, la suocera di Simone era afflitta da una grande febbre, e lo pregarono per lei.</i></p> <p>39. <i>Ed (egli), chinatosi sopra di lei, minacciò la febbre, e la lasciò. Ella, levatasi sull'istante, li serviva.</i></p>

Si possono notare nei testi lacune e varianti

2. Le affermazioni attribuite a Gesù dagli evangelisti, sul segno di Giona

Mt 12,38-39	Mt 16,1-2.4	Mc 8,11-12	Lc 11,16.29
<p>38. Allora gli risposero alcuni scribi e farisei dicendo: «Maestro vogliamo vedere da te un segno».</p> <p>39. <i>Ma egli, rispondendo, disse loro:</i></p> <p>«Una generazione malvagia e adultera ricerca un segno; e non le sarà dato un segno, se non il segno del profeta Giona.</p>	<p>1. <i>E avvicinandosi i farisei e i sadducei, per metter (lo) alla prova, gli domandarono di mostrare loro un segno dal cielo.</i></p> <p>2. <i>Ma egli, rispondendo, disse loro:</i></p> <p>4. «Una generazione malvagia e adultera ricerca un segno, e non le sarà dato un segno, se non il segno di Giona».</p>	<p>11. <i>E uscirono i farisei e cominciarono a discutere con lui, cercando (di ottenere) da lui un segno dal cielo, per metterlo alla prova.</i></p> <p>12. <i>Ed (egli), gemendo nel suo spirito, dice: «Perché questa generazione cerca un segno? In verità vi dico, nessun segno sarà dato a questa generazione».</i></p>	<p>16. <i>Altri per metter (lo) alla prova, cercavano (di ottenere) da lui un segno dal cielo.</i></p> <p>29. <i>Ora, essendosi adunate le folle, cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia: (essa) cerca un segno, e non le sarà dato un segno, se non il segno di Giona.</i></p>

Si può notare che Marco, rispetto agli altri due evangelisti ha una contraddizione: Gesù rifiuta di dare un segno

Si consideri la continuazione di questo racconto in *Matteo 12,39* e *Luca 11,29*:

Mt 12,40-41	Lc 11,30-32
<p>40. <i>Come infatti, Giona era nel ventre del mostro marino per tre giorni e tre notti (Giona 2, 1), così il Figlio dell'uomo sarà nel cuore della terra per tre giorni e tre notti.</i></p> <p>41. <i>Gli uomini di Ninive si leveranno al giudizio con questa generazione e la condanneranno; poiché (essi) si convertirono alla predicazione di Giona, ed ecco, qui c'è uno da più di Giona.</i></p>	<p>30. <i>Come, infatti, Giona fu un segno per i Niniviti, così anche il Figlio dell'uomo (lo) sarà per questa generazione.</i></p> <p>32. <i>Gli uomini di Ninive si leveranno al giudizio con questa generazione e la condanneranno; poiché (essi) si convertirono alla predicazione di Giona, ed ecco, qui c'è uno da più di Giona.</i></p>

In Marco questa spiegazione non ha ragione di esistere e perciò non viene riportata.

Le convergenze che esistono non possono spiegarsi con la sola attività letteraria dei singoli autori, ma si deve ammettere una vera e propria dipendenza letteraria tra essi e/o da fonti comuni preesistenti, scritte o in una lingua semita (ebraico o aramaico) o in greco.

D'altra parte, le divergenze e le contraddizioni pure presenti inducono a pensare che, se un autore ha copiato da un altro e/o tutti due/tre hanno attinto a fonti comuni, tuttavia si sono comportati in modo libero rispetto a tali fonti. Ciò fa porre spontaneamente il problema:

Che cosa c'è alle spalle dei vangeli sinottici?

Esso è passato alla storia col nome di «questione sinottica».

A ben guardare, il problema coinvolge due aspetti:

- 1. Quanto i vangeli raccontano in relazione alla vita di Gesù è veramente successo? è successo nel modo raccontato?**
- 2. Se è veramente successo (e un fatto avviene in un solo modo), come spiegare la «concordantia discors»?**

In altre parole: **come si sono formati i vangeli?**

Anche se in passato i due aspetti sono sempre stati trattati unitariamente, per maggior chiarezza noi li tratteremo uno per volta e partiremo dal secondo, in quanto una corretta risposta a tale problema è il miglior punto di partenza per tentare una valida soluzione del primo (che tratteremo solo per un argomento specifico: la risurrezione di Gesù -*cfr. pag. 143*).

IV- La formazione dei vangeli sinottici

1. Nell'antichità, nel medioevo e nell'umanesimo

Si partiva dal presupposto che i vangeli fossero stati veramente scritti dagli autori cui erano attribuiti e che perciò fossero opera o di testimoni oculari (*Matteo e Giovanni*) o di ascoltatori diretti di testimoni oculari (*Marco, di Pietro; Luca, di vari apostoli*) e quindi riportassero fedelmente «*i fatti e i detti di Gesù*».

Quando si notavano divergenze o contraddizioni, si cercava di armonizzare i racconti, cercando di dare, sin dov'era possibile, ragione a tutti.

Maestro di questo metodo era stato Agostino che, nel 400, aveva scritto un'opera, "De consensu Evangelistarum", in cui tra l'altro sosteneva che i tre sinottici si sarebbero utilizzati a vicenda. Il primo sarebbe stato Matteo; Marco poi avrebbe compendiato Matteo; Luca infine si sarebbe servito di entrambi.

2. Dall'illuminismo in poi

Dal 1700 in poi numerosi studiosi hanno scoperto nei vangeli sinottici i segni evidenti della tradizione orale ed hanno perciò ipotizzato che i vangeli fossero opere piuttosto tardive, sorte dopo una lunga preistoria orale o scritta in lingua aramaica.

Già fin dal 1555 J. A. Widmanstadt aveva affermato che la lingua ebraica ai tempi di Gesù non era più parlata né scritta e che perciò dove le fonti antiche dicevano «ebraico» fosse da intendere «aramaico». Le scoperte fatte dopo il 1947 dei manoscritti di Qumràn, scritti in ebraico e dei tempi di Gesù, gli hanno dato torto.

Le principali ipotesi sono le seguenti:

1. ipotesi del vangelo primitivo:

i sinottici attinsero con criteri personali ad un unico vangelo aramaico andato perduto (Lessing 1778, Eichhorn 1804; Vannutelli 1923-42)

2. ipotesi delle narrazioni:

i sinottici trassero la loro materia da numerose narrazioni isolate preesistenti (orali o scritte) poi ampliate e rielaborate (Schleiermacher 1817)

3. ipotesi della tradizione orale:

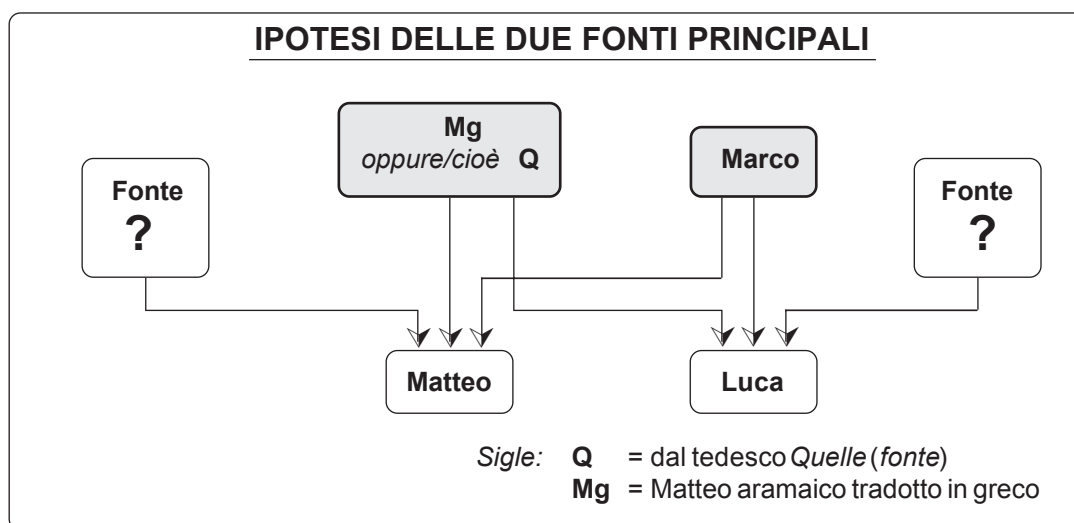
gli evangelisti attinsero esclusivamente a tradizioni orali originatesi a seguito della prima predicazione apostolica (Herder 1797; Gieseler; Gachter)

4. ipotesi della dipendenza di alcuni vangeli dagli altri:

ipotesi formulata in vari modi: Griesbach 1783; Huy 1808. Secondo alcuni questa ipotesi potrebbe associarsi alla precedente e alla seguente

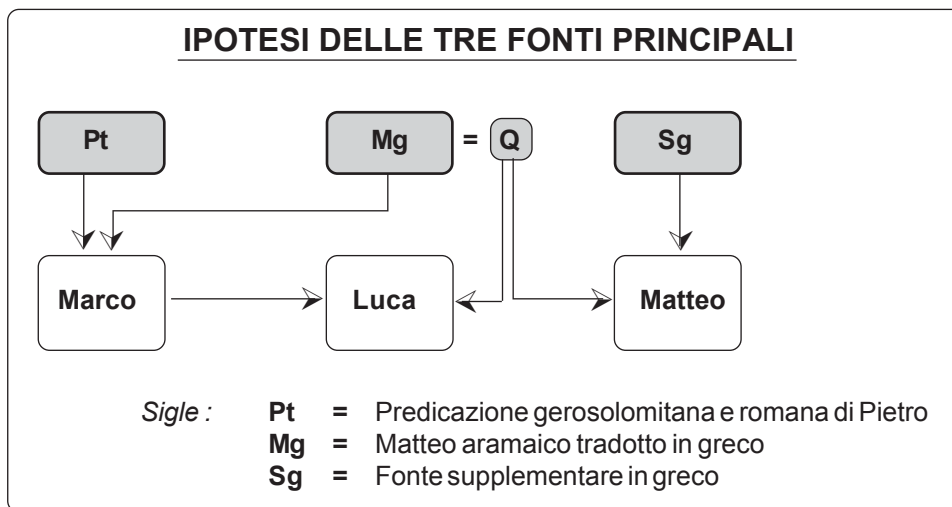
5. ipotesi di due fonti principali: Marco e Q

Marco che raccontava quasi solo fatti e *la fonte Q* (dal tedesco «Quelle» fonte), che conteneva solo detti. Tale fonte qualcuno la identificò col Matteo aramaico poi tradotto in greco (Lachmann 1835; G. Wike, H. Weisse 1838; A. Ewald 1849; Holtzmann, Weizsacker, B. Weiss, P. Wernle 1899; A. Harnack, H. G. Muller, W. Bussmann, E. Hirsch, Dibelius, V. Taylor, Welhausen 1905; J. Schniewins...).



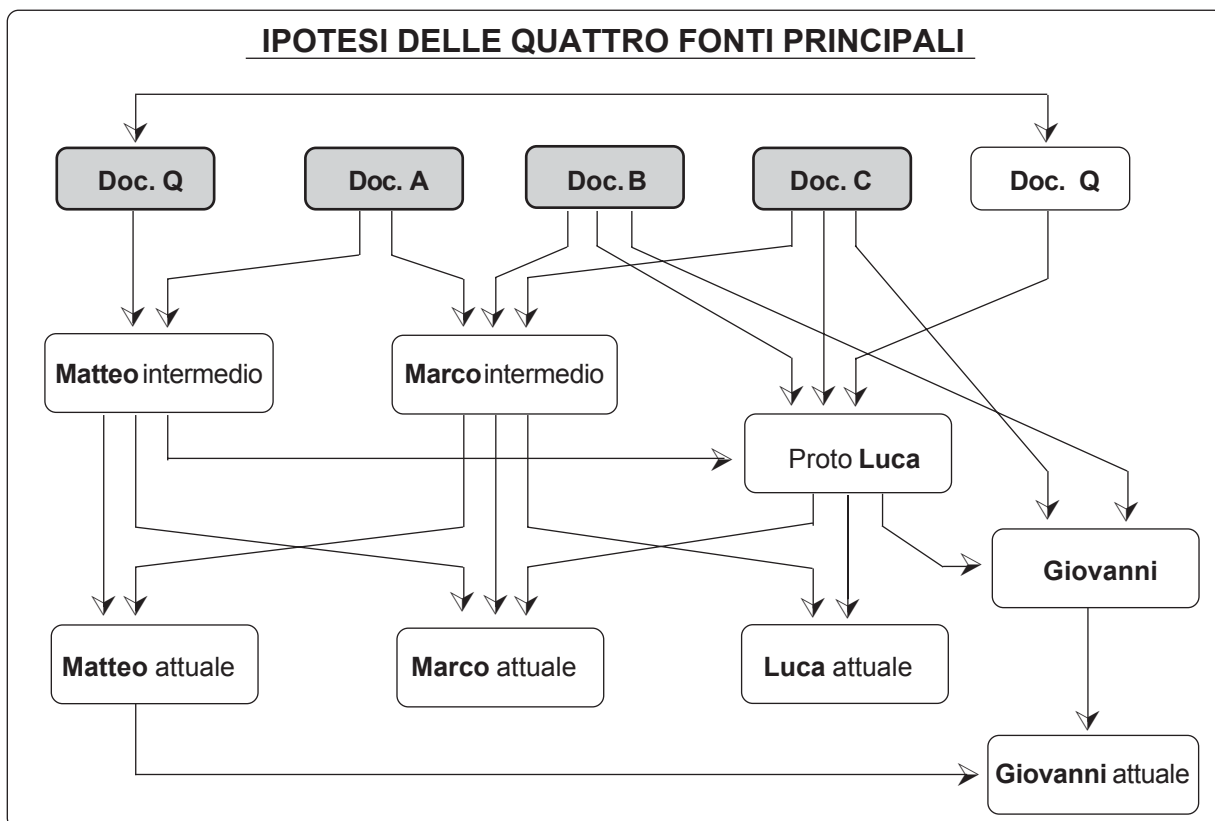
6. ipotesi di tre fonti principali, diverse da Marco e Q:

- la predicazione di *Pietro*, poi raccolta da *Marco* (suo segretario)
- *Matteo* aramaico tradotto in greco (la fonte *Q*)
- una *fonte supplementare in greco*, detta *S* (dal francese "source" = fonte), (Vaganay 1954; Benoit 1975).



7. ipotesi di quattro fonti principali (Boismard 1972)

Viene illustrata dall'autore mediante il seguente specchio



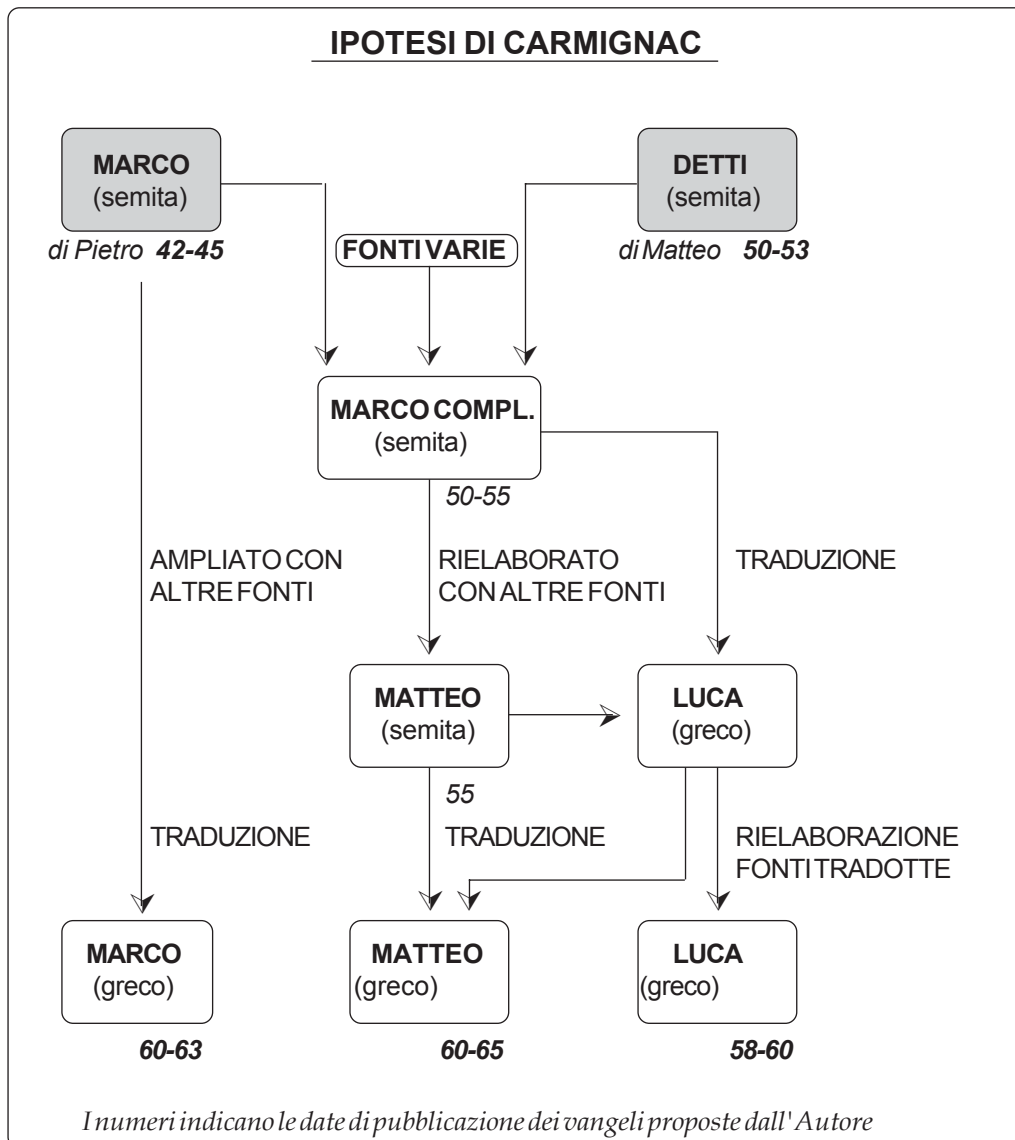
8. Ipotesi di Carmignac

J. Carmignac (*La nascita dei Vangeli Sinottici*-1985, Ediz. Paoline), propone la seguente ipotesi:

- Pietro ha scritto in lingua semitica tra il 42 e il 45 un vangelo, tradotto in greco da Marco a Roma, al più tardi verso il 63.
- Verso il 50-53, è stata composta una raccolta di discorsi in ebraico, forse dall'apostolo Matteo, utilizzata poi da Matteo (vangelo) e Luca.
- Un compilatore ha combinato insieme Marco e i Discorsi, dando origine ad

un *Marco* completato, in lingua semita verso il 55.

- *Luca* si è fatto tradurre il *Marco* completato e l’ha integrato con altre informazioni che aveva attinto da altre fonti, non oltre gli anni 58 - 60.
- *Matteo* ha rielaborato il *Marco* completato, verso il 60. *Matteo* poi fu tradotto in greco, confrontandolo con *Luca*, verso il 60 - 65.

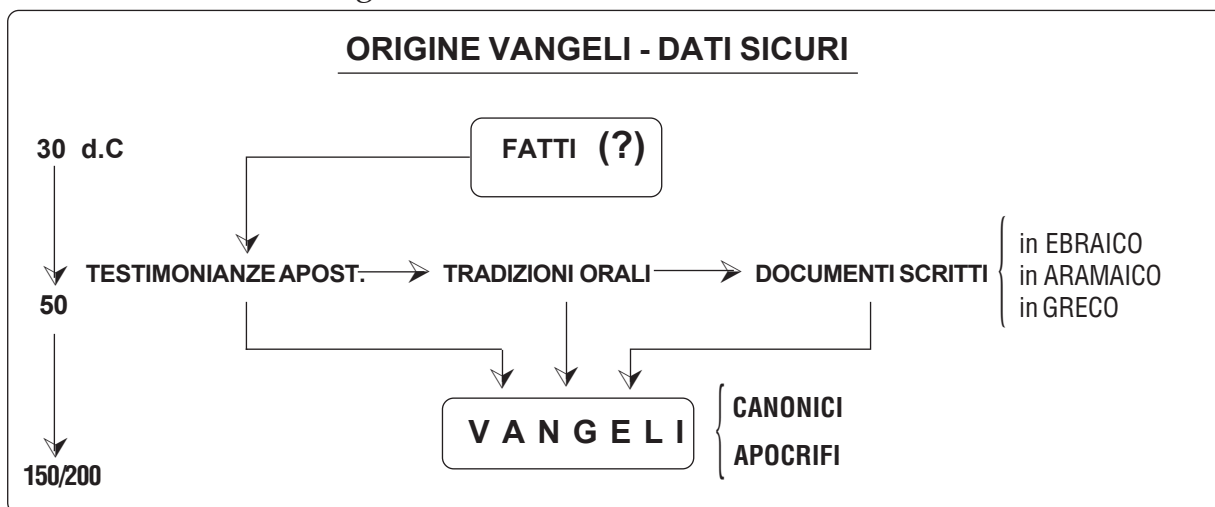


3. *Dati ormai acquisiti*

Alla luce di questi studi si sono formate negli studiosi le seguenti convinzioni:

- ***bisogna postulare l'esistenza di documenti presinottici*** scritti in ebraico o aramaico. Questi si riducono a due principali:
 - uno che sta alla base della triplice tradizione (per alcuni è lo stesso *Marco*)
 - l'altro, semplice o multiplo, che sta alla base della duplice tradizione *Matteo*
 - *Luca*, contenente prevalentemente materiale oratorio (detti e discorsi);

- *dietro i nostri vangeli c'è una lunga preistoria* che si può sintetizzare nello schemache segue



4. *Situazione attuale degli studi*

L'esistenza, ormai acquisita, di fonti orali e scritte presinottiche ha dato origine ad un nuovo sviluppo di studi, di cui precisiamo gli elementi principali.

1. Il punto di partenza

È costituito dal Prologo del vangelo secondo Luca

- Poiché molti hanno posto mano a mettere ordine nella narrazione intorno ai fatti compiuti fra noi, come tramandarono a noi quelli che dall'inizio videro con i propri occhi e sono diventati servi della parola, parve (bene) anche a me, avendo seguito ogni cosa da principio diligentemente di seguito (con ordine), scriverti, ottimo Teofilo, affinché tu conosca la saldezza delle parole con le quali sei stato catechizzato (= istruito)(Lc1,1-4).

Questo testo ci fa conoscere quale era la *situazione* delle informazioni su Gesù al momento in cui Luca scriveva, il *metodo* che egli stesso ha seguito per ordinarle e lo *scopo* che, ordinandole, si prefiggeva di raggiungere.

Testimonia quindi che nel suo vangelo (e presumibilmente non solo in questo) l'evoluzione delle informazioni su Gesù si è articolata in tre momenti:

- tradizioni orali risalenti agli apostoli (testimoni oculari)
- raccolte scritte di tali tradizioni
- elaborazione complessiva dell'evangelista, con lo scopo di sostenere la fede del lettore.

Tale triplice strato letterario si può riscontrare anche negli altri due vangeli sinottici, Matteo e Marco.

- Questo triplice strato letterario soggiacente agli attuali vangeli è stato messo in evidenza anche da un documento del Concilio Vaticano II, la costituzione «*Dei Verbum*» del 18-XI-1965 (n. 19): «...i quattro vangeli... trasmettono fedelmente quanto Gesù Figlio di Dio, durante la sua vita tra gli uomini, effettivamente operò ed insegnò per la loro eterna salvezza, fino al giorno in cui fu assunto in cielo. Gli apostoli poi, dopo l'ascensione del Signore, trasmisero ai loro ascoltatori ciò che egli aveva detto e fatto, con quella più grande intelligenza di cui essi, ammaestrati dagli eventi gloriosi di Cristo e illuminati dallo Spirito di verità, godevano.

Gli autori sacri poi scrissero i quattro vangeli, scegliendo alcune cose tra le molte che erano tramandate a voce o anche in scritto, alcune sintetizzando, altre spiegando, con riguardo alla situazione delle Chiese, conservando infine il carattere di predicazione, sempre però in modo tale da riferire su Gesù con sincerità e verità».

2. I metodi attuali di studio

A questi tre stadi di elaborazione attraverso i quali sono passate le «memorie su Gesù», giunte a noi negli attuali vangeli, corrispondono tre metodi di ricerca, tre modi di far parlare i documenti. Li esponiamo nell'ordine cronologico in cui sono sorti:

a) lo studio delle forme letterarie (*Formgeschichte*)

- Attorno al 1920, M. Dibelius (*La storia delle forme dei vangeli*, 1919) e R. Bultmann (*La storia della tradizione sinottica*, 1921), applicarono ai vangeli **il metodo dell'analisi letteraria** che H. Gunkel aveva applicato all'A.T.
- **Tale metodo parte da alcuni presupposti:**
 - *letterario*: la più antica tradizione su Gesù (eccetto per ciò che riguarda la passione) è composta da documenti scritti indipendenti, trasmessi nelle comunità senza precisazioni topografiche o cronologiche. Nei vangeli attuali queste precisazioni sono fittizie e risalgono all'attività dei redattori (evangelisti);
 - *sociologico*: la formulazione dei testi è avvenuta ad opera delle comunità cristiane secondo le leggi della letteratura popolare, per rispondere alle proprie necessità vitali immediate (*Sitz im Leben* = collocazione nella vita delle prime comunità): predicazione missionaria, liturgia, catechesi, apologetica (cioè difesa contro accuse di avversari), polemica, ...;
 - *storico*: per i primi cristiani non era molto importante raccogliere fatti e detti di Gesù per tramandarli ai posteri. Erano infatti talmente preoccupati dell'attesa della fine del mondo che non potevano impegnarsi a scrivere la storia per dei posteri che non avrebbero dovuto esserci;
 - *filosofico*: non può essere «storico» quanto riguarda il «soprannaturale» (i miracoli).
- **Il metodo di lavoro comprendeva tre momenti:**
 1. *classificazione dei brani evangelici secondo le diverse forme letterarie:*
 - racconti di «fatti» di Gesù: miracoli, leggende, miti, ...
 - racconti di «detti» di Gesù: massime, similitudini, parabole, esortazioni, battute polemiche, ...
 2. *determinazione del "Sitz im Leben", cioè della «situazione vitale» della comunità per rispondere alla quale la forma letteraria è sorta.*
 3. *ricostruzione dello «strato originale» di ciascun brano e dei suoi successivi sviluppi, ottenuta applicando le leggi dello sviluppo delle tradizioni orali (aggiunta di precisazioni, di particolari, amplificazioni, mitizzazioni, ...).*
- **Giudizio dato oggi su tale metodo**

Il difetto principale sta in alcuni presupposti della teoria (soprattutto quello filosofico e parzialmente quello storico e quello sociologico) che sono formulati «a priori».

Il *pregio* del metodo consiste nel permettere

- *di individuare* dietro a quelle piccole unità letterarie che stanno alla base dei nostri vangeli, non una isolata personalità storica, ma una comunità: molti racconti sono nati per dire che cosa Gesù ha insegnato riguardo a problemi di comportamento che i cristiani si ponevano, di fronte a determinate situazioni della loro vita;
- *di cogliere* quasi dal vivo i ricordi della vita di Gesù, non in una fredda cornice letteraria o in una scarna elencazione documentaristica, ma nel contesto di una comunità viva e testimoniante;
- *di raggiungere* i fatti, di coglierli nella loro fondamentale importanza per la fede della comunità che li ha meditati, vissuti e tramandati.

b) Lo studio delle tradizioni orali (Traditiongeschichte)

- **Studiando le forme letterarie preesistenti ai vangeli**, si è scoperta in esse l'esistenza di tradizioni orali più antiche.

Questo si ricava anche dai vocaboli che Paolo e in generale tutto il Nuovo Testamento usano quando si riferiscono all'istruzione dei fedeli: annunciare, evangelizzare, parlare, testimoniare, catechizzare, insegnare, ascoltare, tramandare, ...

- **È plausibile che queste tradizioni si siano incanalate in alcuni filoni preferenziali**, a seconda della personalità di coloro che evangelizzavano (apostoli - testimoni oculari) e, a seconda degli interessi della comunità che ascoltava, andando a formare dei «blocchi di tradizioni» su Gesù già un po' organizzati.

- **Possiamo recuperare il contenuto dei diversi blocchi?**

Confrontando i vangeli con altri documenti del Nuovo Testamento (es. 1 Cor 15,1-23; Rom 1,1-4; 10, 8-9; At 2,14-40; 3, 12-26; 4,9-12; 5,29-32; 10, 34-43; 13, 16-41; ...), si vede che dovette esistere una base comune di predicazione: le profezie messianiche dell'A.T. si erano compiute in Gesù, nato dalla stirpe di David, indicato come messia da Giovanni, operante in Galilea come taumaturgo e profeta, trasferitosi infine a Gerusalemme, condannato, crocifisso, risorto il terzo giorno ed esaltato come Signore e giudice futuro... L'ascoltatore era invitato a credere in Gesù e a convertirsi.

Su questo nucleo comune, è possibile isolare alcune tradizioni risalenti ad alcuni apostoli (cfr. 1 Cor 1,10-12):

- *la tradizione di Pietro*, che ha trovato in Marco e Luca i principali raccoglitori, ma che è parzialmente ritrovabile anche nella prima lettera di Pietro;
- *la tradizione di Paolo*, che vive soprattutto nelle lettere di Paolo e nell'opera di Luca
- *la tradizione di Matteo*, ripresa da un gruppo di cristiani in discussione con gli ebrei non cristiani: presenta infatti il Cristianesimo come l'unico modo di essere veri figli di Abramo;
- *la tradizione di Giovanni*, testimone oculare, che presenta una rielaborazione organica della figura di Gesù in luce sacramentale.

c) *Lo studio dei criteri redazionali degli evangelisti*
(*Redaktionsgeschichte*)

Studiare i criteri redazionali dei singoli evangelisti significa cercare di individuare quanta parte del risultato finale è dovuta a ciascun autore.

- *Si comincia a confrontare il contenuto delle diverse tradizioni orali* con quello delle forme letterarie scritte, così come si presentano negli attuali vangeli sinottici e se ne studiano soprattutto le differenze. Si scopre che ogni singolo evangelista non è un semplice raccoglitore di dati, ma che, nel descrivere «i fatti e i detti» di Gesù, li ha organizzati secondo certi suoi criteri (che si cerca di scoprire), alla luce dei quali ha unificato tutto il materiale a sua disposizione.
- Nel determinare i punti di vista specifici di ogni singolo evangelista si sta delineando tra gli studiosi un accordo sulle seguenti linee fondamentali:
 - per Marco Gesù è la potenza di Dio che si è manifestata e che interpella a credere;
 - per Luca Gesù è la bontà e la misericordia di Dio, manifestata in carne;
 - per Matteo Gesù è il messia che porta a compimento le Scritture ebraiche.

I CRITERI REDAZIONALI DEGLI EVANGELISTI

GESÙ è

per **MARCO** —————> **LA POTENZA DI DIO**

per **LUCA** —————> **LA MISERICORDIA DI DIO**

per **MATTEO** —————> **IL MESSIA PREANNUNCIATO DALL'A.T.**

3. Risultati finora conseguiti

Gli studi attuali hanno permesso di ricostruire uno schema plausibile degli stadi attraverso i quali i vangeli si sarebbero formati:

- a) Gesù predica il Regno di Dio** e conferma la sua predicazione con opere prodigiose e con la sua risurrezione (successa?) = *Predicazione di Gesù*
- b) per testimoniare la risurrezione** e per annunciare la salvezza, gli apostoli organizzano la prima predicazione cristiana e ne controllano la diffusione. Nascono così i primi nuclei dei racconti della risurrezione. = *Kerigma degli apostoli*
- c) le persone che hanno creduto agli apostoli** vogliono avere maggiori informazioni su Gesù. Si sviluppa così la predicazione che fissa i principali elementi della tradizione = *Catechesi degli apostoli*

su Gesù: opera del Battista, battesimo di Gesù, una giornata a Cafarnaò, controversie coi farisei, racconti della passione e della risurrezione,...

d) i fatti e i detti di Gesù vengono messi per iscritto, soprattutto ad utilità degli evangelizzatori. Nascono così raccolte di parabole, brevi discorsi, descrizioni di miracoli... = *Forme letterarie scritte: narrazioni brevi*

e) i singoli documenti scritti vengono riuniti in racconti più ampi ed organici, secondo le esigenze delle varie comunità, che sono quelle di sostenere la vita dei cristiani e di evangelizzare i non cristiani. = *Sintesi organiche*

Le comunità hanno influito qui soprattutto nel far sorgere i problemi e nel confrontare i documenti scritti con la tradizione orale ascoltata direttamente dai primi testimoni oculari. Hanno inoltre funzione selettiva nelle informazioni che meritavano o no di essere tramandate.

f) Gli evangelisti raccolgono in sintesi organiche e secondo propri criteri redazionali quanto le varie tradizioni anteriori orali o scritte avevano elaborato. = *Vangeli canonici*

La stesura è nata dall'esigenza di conservare integra la tradizione iniziale dato che stavano scomparendo i testimoni oculari.

g) il processo di sviluppo delle tradizioni sulla figura di Gesù non si è arrestato con la stesura dei vangeli canonici, ma è continuato con la creazione di nuovi racconti la cui conformità ai fatti non era ormai più controllabile. = *Vangeli apocrifi*

APPENDICE

Autenticità dei vangeli canonici

1. Il problema e il metodo

I vangeli sinottici (e il quarto vangelo) furono davvero scritti dagli autori ai quali vengono attribuiti? *O anche*: noi oggi li attribuiamo a *Matteo, Marco, Luca e Giovanni*. Ma in antico fu sempre così?

Per avere delle risposte possiamo seguire *due metodi*:

a) *critica interna*: vedere cioè se dal documento stesso riusciamo ad aver informazioni sul suo autore

b) *testimonianze esterne*: ascoltare le notizie trasmesse dagli antichi scrittori.

Il primo metodo ci consente di avere assai poche informazioni. *Useremo* perciò il *secondo metodo*.

2. Importanza della questione

Stabilire se i vangeli, nel testo in cui li possediamo oggi, siano stati davvero scritti dagli autori a cui vengono attribuiti, non è molto importante per la fede cristiana, perché, per i cristiani, essi sono «parola di Dio», indipendentemente dai loro autori. Noi oggi non pensiamo più, come si faceva in passato, che un libro sia ispirato se tale è il suo autore; per i cristiani oggi i libri della Bibbia sono ispirati, perché così li presenta la Chiesa che li ha selezionati, trasmessi e interpretati.

Per tutto questo argomento, si veda il cap. 14/4.

3. Testimonianze antiche sugli autori dei vangeli

a) generali per tutti i vangeli

- *Il prologo antimarcionita al vangelo secondo Luca*, scritto a Roma verso il 180 «Luca è un siro di Antiochia, di professione medico, discepolo degli apostoli. Seguì in un secondo tempo Paolo fino al suo martirio. Servendo senza macchia il Signore, non si sposò mai, né ebbe figli. Morì in Beozia a 80 anni pieno di Spirito Santo. Orbene, pur avendo Matteo in Giudea, Marco in Italia, scritto i loro vangeli, ispirato dallo Spirito Santo, scrisse questo vangelo in Acaia, facendo in principio notare che, prima del suo, erano stati scritti altri vangeli, ma che su di sé sentiva gravare un imprescindibile dovere di esporre per ordine ai fedeli di Grecia tutta la serie dei fatti con lo scopo specifico che essi non rimanessero nostalgicamente attratti nell'orbita delle parole giudaiche e che non slittassero dalla verità nell'errore sedotti da favole eretiche e fallaci lusinghe. Pertanto prese come punto iniziale, dettato gli da assoluta necessità, la storia della natività di Giovanni, che segna l'inizio del vangelo: egli fu precursore di nostro Signore Gesù Cristo, suo collaboratore nell'elevare e perfezionare il popolo e nell'introdurre il battesimo, così anche fu compagno di martirio. Di lui e della sua funzione uno dei dodici, Malachiel, ricorda la figura. In seguito Luca scrisse gli Atti di apostoli. E dopo, l'apostolo Giovanni scrisse l'Apocalisse nell'isola di Patmos e poi in Asia il vangelo».

- *Ireneo di Lione*, morto verso il 200, conobbe e fu discepolo, in Oriente, di Policarpo di Smirne, che a sua volta aveva goduto «consuetudine familiare con Giovanni e con gli altri che avevano visto lo stesso Signore» (PG 20, 486). Egli scrisse:

«Che il disegno della nostra salvezza sarebbe stato anche salda colonna della nostra fede non sono stati altri a farcelo sapere, ma coloro tramite i quali è giunto a noi il vangelo, di cui essi furono allora araldi e che poi, per espressa volontà divina, ci tramandarono nelle Scritture.

Essi si portarono in tutta la terra; annunziarono all'umanità la pace che viene dall'alto, tutti e ciascuno in possesso dell'evangelo di Dio.

Così Matteo scrisse un vangelo presso gli Ebrei nella sua lingua materna, mentre Pietro e Paolo a Roma annunziavano la parola di Dio e fondavano la Chiesa.

Dopo che costoro morirono, Marco, discepolo e interprete/traduttore di Pietro, anche lui ci ha

trasmesso per iscritto la predicazione di Pietro. Luca poi, compagno di Paolo, scrisse il vangelo da lui (Paolo) predicato.

In seguito anche Giovanni, il discepolo che posò il capo sul cuore di Gesù, ci lasciò un vangelo composto durante la sua permanenza ad Efeso nell'Asia» (*Adversus haereses*, III,1,1 - PG 7, 344 - *Storia Eccles.* 5,8 n. 2-4).

- **Tertulliano di Cartagine** scrisse nel 207:

«...il documento evangelico, noi lo proclamiamo, ha per autori gli apostoli. Ad essi il Signore in persona ha affidato l'incarico di predicare il vangelo...

Quelli tra gli apostoli che ci ispirano fiducia sono Giovanni e Matteo; tra gli "apostolici" invece chi ce la rinnova sono Luca e Marco» (*Adversus Marcionem IV*, n. 2 - PL. 2. p.363).

«In tutto, è certo, il maggiore o minore grado di verità di una cosa si misura in base alla sua antichità; la maggiore o minore antichità poi in base al suo rifarsi o meno alle origini; queste infine in base all'appartenenza o no alla tradizione apostolica. Se è certo questo, lo sarà anche l'affermazione che fa parte della tradizione apostolica tutto ciò che è sacrosanto presso le chiese costituite dagli apostoli. Facciamo un momento attenzione a quale nutrimento vitale hanno assorbito i Corinti da Paolo; a qual norma sono stati ricondotti i Galati; a cosa leggono Filippesi, Tessalonicesi, Efesini; a che pensieri gli stessi Romani hanno dei fratelli, essi che ricevettero da Pietro e da Paolo l'evangelo unito al marchio del loro martirio. E poi ci sono le chiese tirate su da Giovanni. Infatti per quanto Marcione rigetti la sua Apocalisse, tuttavia l'assemblea dei presbiteri, creata originariamente, resterà ancorata all'autorità indiscutibile di Giovanni.

Allo stesso modo si riscontra l'autenticità delle restanti. Pertanto io affermo che questo vangelo di Luca, che noi difendiamo con ogni interesse e che è conosciuto alla maggior parte dei Marcioniti, era diffuso non solo nelle chiese fondate dagli apostoli, ma in tutte quelle che con esse sono unite in virtù della comunanza del sacro legame...

E' questa stessa autorità in seno alle chiese apostoliche che fornirà appoggio anche agli altri vangeli che noi possediamo per mezzo di esse e secondo la loro visuale, i vangeli di Giovanni, voglio dire, e di Matteo e poi quello, per così dire, di Pietro, pubblicato da Marco che era appunto il suo redattore. Come pure in realtà si vuole attribuire a Luca quanto è esposizione di Paolo» (*Adversus Marcionem, IV*, n.5 - PL. 2, 366).

b) specifiche

- **per Matteo:**

- **Papia, vescovo di Gerapoli**, scrisse nel 130 una «*spiegazione dei detti del Signore*» di cui Eusebio riporta frammenti. Ha conosciuto gli apostoli. Scrive:

«Matteo raccolse in dialetto ebraico i detti (del/ sul Signore) e ciascuno li interpretò/ tradusse come era capace» (*Storia Eccles.* III, 39,16).

- **Eusebio di Cesarea** ancora riferisce :

«Si dice che egli (Panteno) andò nelle Indie; si dice anche che trovò che la sua venuta era stata preceduta dal vangelo di Matteo presso alcuni indigeni del paese che conoscevano il Cristo; a costoro Bartolomeo, uno degli apostoli aveva predicato e aveva lasciato in caratteri ebraici l'opera di Matteo...» (*Storia Eccl.* V, 9, 1; 10, 1).

- **per Marco:**

- **Papia di Gerapoli:**

«Ecco quanto soleva dire l'anziano (forse Giovanni):

Marco, diventato interprete/ traduttore di Pietro, tutto quello che ricordava stese giù con cura, anche se, sia dei detti sia dei fatti del Signore, scrisse disordinatamente. Egli non ascoltò il Signore, né fu mai alla sua sequela, perché solo più tardi, te l'ho già detto, divenne intimo di Pietro.

Questi annunciava l'evangelo tenendo conto delle necessità dell'uditorio, senza voler fare una sintesi o composizione d'insieme dei detti del Signore. Così Marco non ha fatto errori scrivendo alcune cose come se le ricordava» (*Eusebio, St. Eccl.* III, 39,15).

- **Prologo antimarcionita al vangelo secondo Marco** (180?)

«...asserì Marco, che fu detto «colobodattilo» perché aveva le dita corte in proporzione all'altezza del corpo.

Costui fu interprete di Pietro. Dopo la partenza (morte?) dello stesso Pietro, scrisse questo vangelo in Italia».

– **Lettera di Clemente di Alessandria** († 215):

«Quanto a Marco, durante il soggiorno di Pietro a Roma, ha messo per iscritto gli atti del Signore, senza indicare quelli emblematici («mustikas»), ma scegliendo quelli che giudicava più utili per aumentare la fede dei catecumeni.

Dopo il martirio di Pietro, Marco si recò ad Alessandria portando le sue «Note» (o le sue «Memorie»: *hupomnēmata*) e quelle di Pietro, da cui trasferì nel suo libro quelle che potevano favorire la conoscenza dei progredienti (nella fede).

Ha composto un vangelo più spirituale destinato a (persone) in via di perfezionamento. Così egli non ha ancora divulgato le (cose) indicibili, né ha messo per iscritto l'insegnamento segreto del Signore, ma alle cose già scritte ne ha aggiunte altre» (*foglio 1, recto, righe 15-24*)...

«Morendo, egli (Marco) ha lasciato il suo scritto alla chiesa di Alessandria, dove è tuttora conservato con molta accuratezza, non venendo letto che da coloro che sono iniziati ai grandi misteri» (*foglio 1, recto, riga 28, verso riga 2*).

– **Eusebio di Cesarea**

Si appoggia a un tempo sulle testimonianze di Papia e di Clemente di Alessandria per raccontare che i cristiani di Roma supplicavano Marco di lasciare loro scritto un «Memoriale» (*hupomnema*) della predicazione orale di Pietro, che approvò in seguito il documento (*Storia Eccl. II, 15, 1-2*).

• **per Luca:**

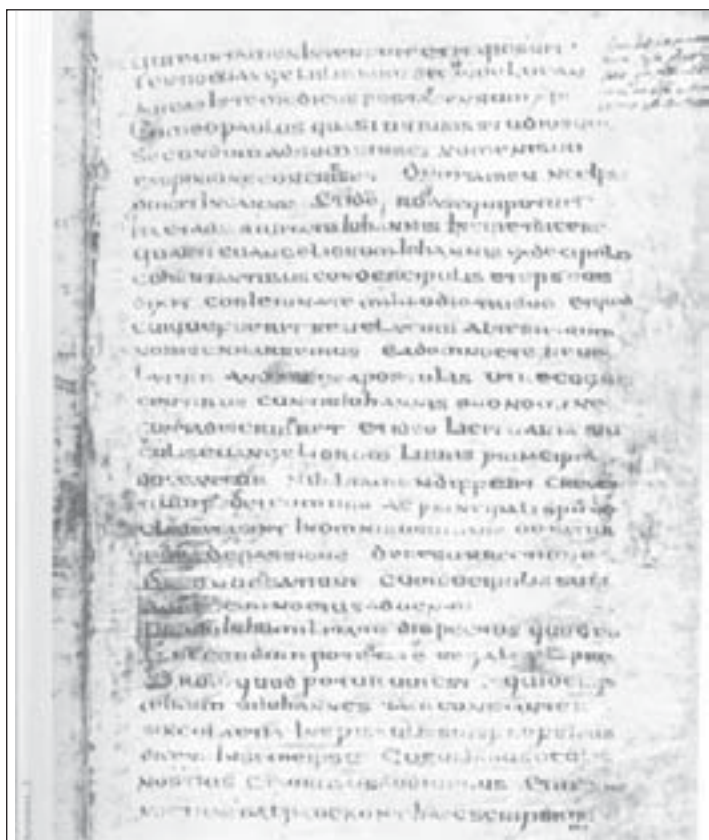
– **Canone Muratoriano** (è un documento del 180 circa - scoperto nel 1740 da Muratori, *v. pag. 53*).

«... poi il terzo vangelo secondo Luca. Questo Luca, medico, una volta Gesù asceso al cielo, valendosi di quanto aveva sentito dire quando Paolo se lo prese con sé... scrisse sì il vangelo che, come si crede, ha lui per autore, tuttavia non vide il Signore in carne ed ossa».

• **per Giovanni**

– **Canone Muratoriano**

« il quarto dei vangeli è di Giovanni, uno dei dodici».



CANONE MURATORIANO,
 frammento
 scritto verso
 l'anno 200